



A VOLO LENTO

Sulle tracce della natura

SCHEDARIO DIDATTICO - DIVULGATIVO SULL'AVIFAUNA DELLE ZONE
UMIDE RAVENNATI



COMUNE DI RAVENNA



Realizzato da Sara Segati e Simone D'Acunto

CESTHA Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat

*Lavoro prodotto nell'ambito del progetto organizzato dal Comune di Ravenna – Assessorato
al Decentramento: Lavori in Comune 2022*

Progetto "A volo lento" Sant'Alberto

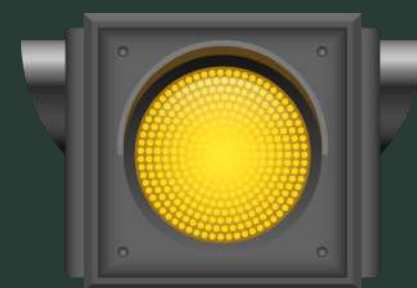
*“Nessun uccello vola appena nato, ma arriva il momento in cui il
richiamo
dell'aria è più forte della paura di cadere e allora la vita gli
insegna a spiegare le ali.”*

LUIS SEPÚLVEDA



Airone Bianco Maggiore

Casmerodius albus



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Ardeidae

Dimensioni: 85-104 cm (Adulto)

Apertura alare: 150-170 cm (Adulto)

È l'Airone bianco maggiore, il più grande della sua famiglia a nidificare nel vecchio continente.

Come altri aironi, anche questa specie predilige le zone umide, con una spiccata preferenza per gli acquitrini più estesi, dove l'Airone bianco maggiore costruisce il nido al riparo dei fitti canneti, per lo più inaccessibili.

I nidi sono di solito posti a diretto contatto con l'acqua, o comunque entro i 4-5 metri d'altezza. Pur essendo la sua popolazione ancora ristretta e localizzata, l'Airone bianco maggiore non rinuncia alle proprie abitudini sociali, con i nidi piuttosto fitti e la densità che all'interno delle colonie raggiunge valori anche piuttosto elevati.

In grado di compiere erratismi anche di 15 km per procacciarsi il cibo, la specie presenta una dieta piuttosto varia, che va dai pesci agli anfibi, dai rettili ai piccoli mammiferi, senza dimenticare gli uccelli di dimensioni più modeste.

Di più lunga data è la presenza di questo uccello, come nidificante, in vaste aree dell'Europa continentale e nella porzione del continente asiatico a clima più temperato. Altre sottospecie abitano poi le restanti parti dell'Asia, l'Oceania, l'Africa e le Americhe.

In Italia, la sua presenza è localizzata nel Delta del Po, con una consistenza in continuo aumento e un areale in progressiva espansione.





Airone Cenerino

Ardea cinerea



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Ardeidae

Dimensioni: 90-98 cm (Adulto)

Apertura alare: 150-170 cm (Adulto)

In Italia è possibile oramai vedere esemplari di Airone cenerino anche lungo le autostrade. Soprattutto al nord, lungo i fiumi della Pianura Padana, dove sono concentrate molte delle sue colonie, ma anche tra le risaie del Piemonte e della Lombardia.

Gli adulti presentano piume nere sul collo e un ciuffo scuro sulla nuca molto pronunciato; negli esemplari più giovani prevale un piumaggio più grigiastro. Zampe e becco sono gialli. Quando l'Airone cenerino spicca il volo il suo collo si ripiega, assumendo una tipica forma a "esse".

Non essendo migratore a lungo raggio, inizia la costruzione del nido già nel mese di febbraio, nido che in media accoglie 4-5 uova. Bisogna aspettare marzo per assistere alla deposizione delle uova e allo "svezzamento" dei pulcini. Una volta venuti alla luce, i pulcini dell'Airone cenerino sono nutriti dalla madre per 50 giorni, ma solo il 60% raggiungerà l'età adulta. L'alimentazione della specie include pesci, rane, girini, bisce d'acqua, invertebrati e piccoli mammiferi, che l'Airone cenerino trafigge facilmente grazie al robusto becco.

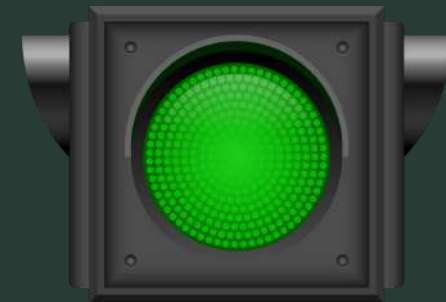
In generale predilige le pianure, ma può vivere benissimo anche a 2000 metri sul livello del mare. Ama le zone umide d'acqua dolce, le cave d'argilla, le aree lagunari e le valli da pesca, nella maggior parte dei casi con ricca vegetazione ripariale, costituita da boschi di pioppo e salice.





Airone guardiabuoio

Babulcus ibis



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Ardeidae

Dimensioni: 25-30 cm (Adulto)

Apertura alare: 88-96 cm (Adulto)

In Italia si concentra soprattutto al nord, mentre appare più sporadico, sebbene in aumento, nelle regioni centro-meridionali.

È un uccello di taglia media (la sua altezza può variare dai 25 ai 30 cm); presenta un piumaggio bianco e si distingue per il becco giallo e le zampe grigie. Ma, non appena arriva la fase della riproduzione, gli esemplari adulti sfoggiano una livrea più colorata con piume arancioni sul vertice, sulla nuca e sul dorso, e presentano becco e zampe color carnicino. In inverno invece l'abito torna bianco.

Gli aironi guardabuoi amano frequentare gli ambienti umidi, ma anche i campi arati e seminati, dove sovente seguono i trattori durante le fasi di lavorazione dei campi. In realtà il loro obiettivo spesso sono i bovini, dai cui parassiti traggono nutrimento.

Le colonie solitamente sono composte da una decina di esemplari. La costruzione del nido avviene su salici arbustivi e piante di boschi umidi. Solitamente nidifica in garzaia, costruendo un nido a coppa, poco profondo, con rametti e steli di canna. Talvolta i nidi sono così vicini da toccarsi gli uni con gli altri (anche fino a un centinaio sullo stesso albero).

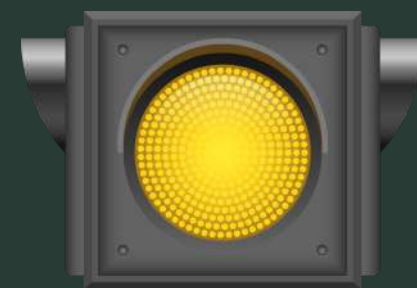
Si nutre di pesci, anfibi e invertebrati acquatici e terricoli, nonché di piccoli roditori (arvicole) che scova nei terreni agricoli in fase di lavorazione. Il suo modo di cacciare alterna spostamenti lenti, con un movimento laterale del collo e della testa, a brevi corse. Come gli altri aironi, vola tenendo il collo ripiegato a forma di "esse", posa che gli conferisce un aspetto "senza collo".





Avocetta

Recurvirostra avosetta



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Recurvirostridae

Dimensioni: 43-45 cm (Adulto)

Apertura alare: 77-78 cm (Adulto)

Grande migratrice, questa specie si può avvistare sui cieli italiani con l'arrivo della primavera, quando al contingente nidificante si aggiungono gli individui di ritorno dai lontani quartieri di svernamento. Presente in Italia in tutta una serie di aree umide, come l'area litoranea dell'Alto Adriatico.

Elegantissimo e candido, è ulteriormente abbellito da striature nere sulle ali e sul capo, mentre le zampe azzurre – insolitamente palmate a differenza di altri uccelli “costieri” – fanno da contrappunto al lungo becco, leggermente incurvato verso il basso (da cui il nome latino dell'uccello, *recurvirostra*, ossia “dal becco ricurvo”). Paludi, anche salmastre, saline e lagune sono l'habitat prediletto dalla specie, che costruisce il nido in piccole buche foderate con foglie e altro materiale vegetale.

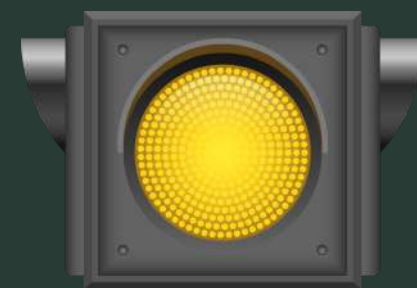
Particolarmente attraente per l'osservatore è anche la “danza” delle avocette. Una pratica curiosa, che vede gruppi anche folti di questa specie disporsi in cerchio, muovendo le zampe e cantando in modo prolungato e insistente. Probabilmente una forma di comunicazione, una sorta di danza amorosa tra coppie che precede la riproduzione, mentre le uova – di solito 4 – vengono covate da entrambi i genitori per almeno 24 giorni





Beccaccia di mare

Haematopus ostralegus



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Haematopodidae

Dimensioni: 40-43 cm (Adulto)

Apertura alare: 78-80 cm (Adulto)

La Beccaccia di mare è la specie più diffusa della famiglia delle Haematopodidae. Si stabilisce per la nidificazione in ambienti costieri sabbiosi, lagune, delta, cave di sabbia. Durante la migrazione però può fermarsi anche in zone umide o coltivate dell'interno.

In Italia la colonia principale si trova nel Delta del Po, che ben rappresenta il suo habitat ideale.

Il piumaggio è nero sul capo e sul dorso ed è candido sul petto, nella parte inferiore e sotto le ali. Molto pronunciato il becco (una decina di centimetri) – di colore rosso o arancio acceso e particolarmente forte – con cui riesce ad aprire le conchiglie per cibarsi dei molluschi.

Proprio per questa sua caratteristica la Beccaccia di mare è detta anche Ostrichiere. Ma fanno parte della sua dieta anche vermi e piccoli invertebrati.

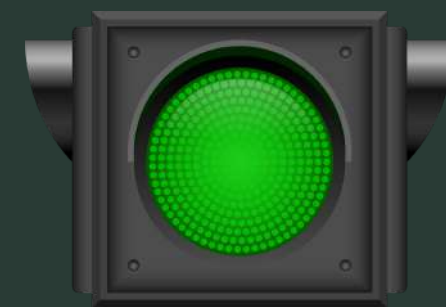
La nidificazione avviene in primavera, l'unico momento in cui la Beccaccia di mare vive più appartata, anche se i nidi, costruiti tra i banchi di sabbia, non vengono posti troppo lontani l'uno dall'altro. Vengono deposte dalle due alle quattro uova, che sia la femmina che il maschio covano fino a 27 giorni. Dopo due giorni dalla nascita i pulcini sono già pronti a uscire dal nido.





Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Recurvirostridae

Dimensioni: 40-43 cm (Adulto)

Apertura alare: 67-70 cm (Adulto)

Elegante in volo, in grado di atterrare leggero, compiendo spettacolari circonvoluzioni in prossimità del terreno. Il Cavaliere d'Italia è anche un grande "camminatore", pure se le lunghe zampe fanno sembrare la sua andatura insicura, in particolare sulla battigia, dove la sabbia lascia il posto al mare o agli acquitrini.

Alle nostre latitudini la specie è presente sia come nidificante che, occasionalmente, come svernante: al contingente nidificante, infatti, si aggiunge in estate un limitato quantitativo di individui provenienti dall'Europa centrale, mentre l'Italia è zona di passaggio per tutta una serie di gruppi che scelgono l'Africa subsahariana per trascorrere l'inverno.

Esile e longilineo, si fa notare grazie alle lunghissime zampe rosate e il lungo ed affilato becco nero; nero è anche il dorso, mentre la calotta scura presente sul capo del maschio – sempre più evidente con l'età – è nella femmina del praticamente assente.

Ghiotto di tutti i "prodotti" della palude quali insetti e piccoli invertebrati, ma anche alghe e resti di vegetazione acquatica, il pullo di Cavaliere d'Italia esce dal nido molto presto, poche ore dopo la schiusa.

Un'abitudine molto pericolosa per gli individui più giovani, che vengono facilmente predati dal Falco di palude.





Cigno reale

Cygnus olor



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Anatidae

Dimensioni: 120-150 cm (Adulto)

Apertura alare: 200-240cm (Adulto)

Albita zone umide ricche di vegetazione, paludi, laghi oppure baie tranquille di fiumi e canali, canneti: habitat a cui rimane molto legato soprattutto durante la nidificazione. Le popolazioni presenti in Italia sono in genere stanziali e molto localizzate, quelle che vivono nelle aree più settentrionali nei mesi freddi diventano gregarie e migrano in stormi verso regioni più miti, stabilendosi lungo coste riparate e specchi d'acqua dolce., In Italia ne è proibita l'attività venatoria.

I maschi e le femmine, da adulti, hanno lo stesso aspetto: piume bianche, zampe nere, becco color arancio e in parte nero, collo ricurvo, lunga coda dalla forma appuntita. Il maschio però si può distinguere da una protuberanza nera sul becco più pronunciata. I pulcini hanno piume grigio-brune, con la parte anteriore del collo bianca e becco grigio.

Le caratteristiche che ne fanno un abile volatore, sono sicuramente le dimensioni delle sue ali, anche se la fase di decollo può essere un po' complessa. In volo tiene il collo teso e muove le ali in modo lento e armonioso, producendo un leggero sibilo provocato dall'aria che attraversa le penne remiganti.

Caratteristica la tecnica per procurarsi il cibo: immerge nell'acqua solamente capo, collo e petto mentre il resto del corpo resta in superficie in posizione verticale. In questo modo si ciba di alghe, piante acquatiche e resti vegetali, insetti, larve, piccoli anfibi, crostacei, pesciolini, girini, ma sulla terraferma anche mais e ortaggi a foglia.

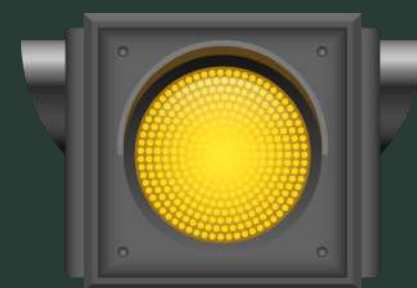
Monogami, alla fine dell'autunno formano le coppie che in genere restano unite per tutta la vita. La femmina depone dalle 5 alle 8 uova, che vengono covate con la collaborazione del maschio per un periodo di circa 35 giorni.





Cormorano

Phalacrocorax carbo



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Phalacrocoracidae

Dimensioni: 79 - 102 cm (Adulto)

Apertura alare: 120 - 160 cm. (Adulto)

Specie "cosmopolita", abita praticamente tutti i continenti. Nel nostro Paese la specie nidifica sempre in vicinanza dell'acqua.

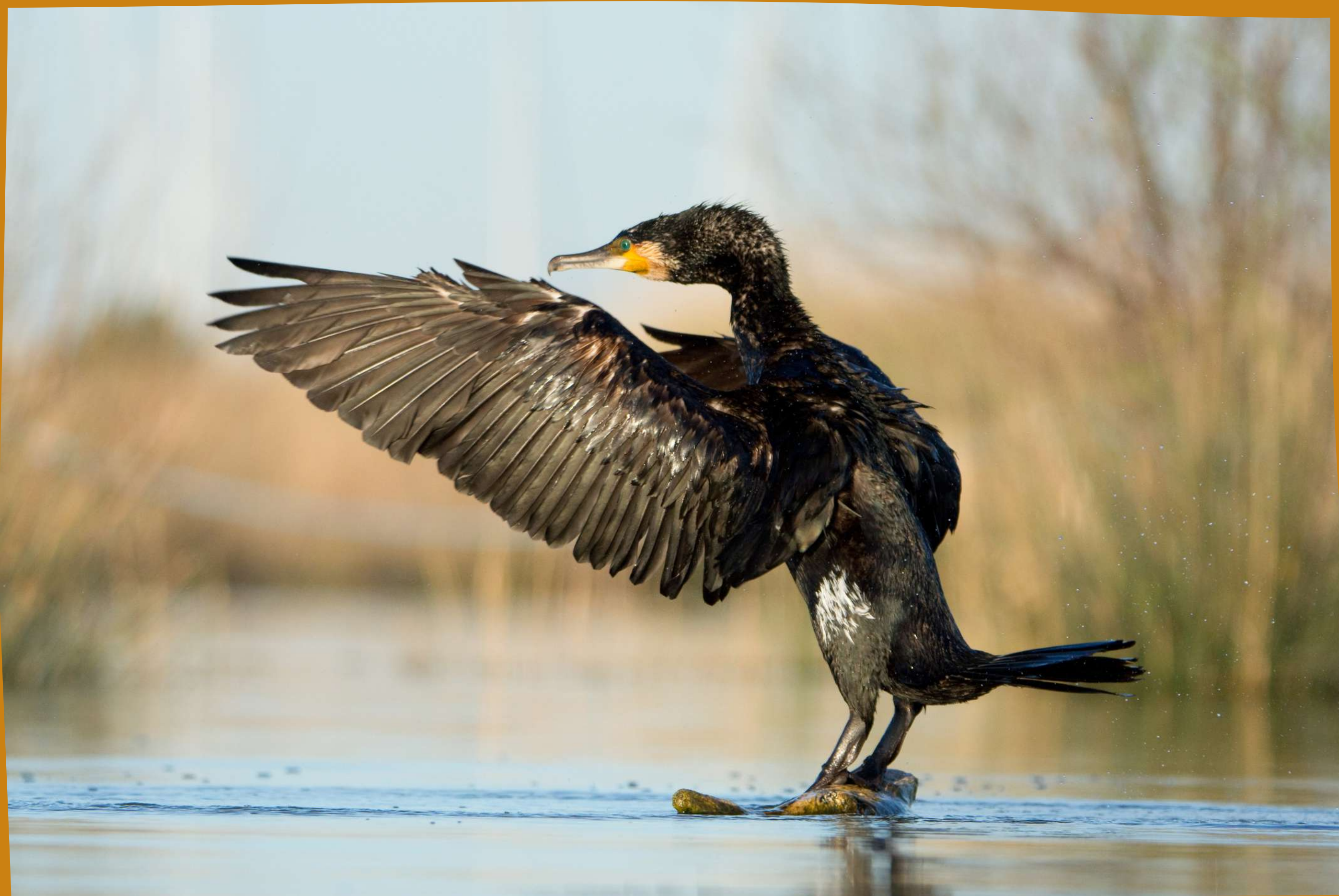
Cormorano presenta un corpo lungo e affusolato di colore nero. Il suo robusto becco ha una caratteristica forma a uncino; grazie a un lungo ed elastico collo a forma di "S" riesce a nutrirsi di pesci, fagocitandoli direttamente nell'esofago.

Il Cormorano si sposta solitamente in stormi di poche unità fino a centinaia di individui. È una specie gregaria e nidifica a partire dal terzo-quinto anno di vita in colonie. I dormitori e i posatoi diurni si trovano presso zone umide scarsamente frequentate dall'uomo.

Adattabile sia all'acqua dolce sia salata, il Cormorano ha penne permeabili e trascorre molto tempo al sole ad asciugarsi. Le zampe, con grandi membrane, consentono una potente spinta sott'acqua, dove la specie può pescare fino a una profondità di 6 metri. Nonostante questa capacità di immersione, solitamente si alimenta in acque poco profonde, portando la preda in superficie. Il Cormorano è una delle poche specie in grado di muovere gli occhi: questa caratteristica lo agevola nella caccia della grande varietà di pesci che costituiscono la base della sua alimentazione.

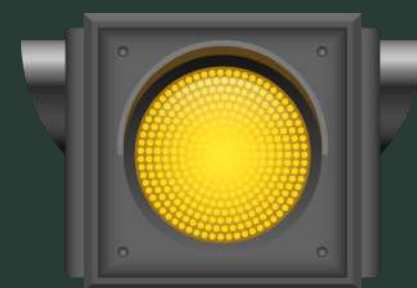
Elegante e "aerodinamico", il Cormorano si distingue per la caratteristica posa ad ali semiaperte, che assume per asciugare al sole il piumaggio. Quando vola, presenta una tipica forma "a croce", per le dimensioni del collo e della coda: forse per questo in Norvegia è considerato "sacro" o, quantomeno, di buon auspicio.





Fenicottero Rosa

Phoenicopus roseus



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Phalacrocoracidae

Dimensioni: 120-180 cm (Adulto)

Apertura alare: 240 cm (Adulto)

Specie tipicamente mediterranea, il Fenicottero nidifica in Italia solo dal 1993, quando i primi nidi sono stati avvistati in Sardegna.

Migratrice, svernante e – dal 1993 – anche nidificante, il Fenicottero si caratterizza appunto per un'elevatissima mobilità, ma è anche un'altra peculiarità ad aver reso celebre il Fenicottero nell'immaginario collettivo, e cioè quella lunga corsa che precede

l'involò durante la quale risaltano le lunghissime zampe e il collo altrettanto allungato, mentre il becco, tipicamente ricurvo verso il basso, non serve tanto per afferrare la preda, quanto per filtrare direttamente dall'acqua, tramite particolari lamelle, i piccoli microrganismi che costituiscono la parte principale della dieta di questa specie.

Il piumaggio di questi uccelli è primariamente biancorosato, mentre sulle ali le penne copritrici sono rosse, mentre le penne remiganti primarie e secondarie sono nere. Contrariamente agli adulti, i pulcini nascono ricoperti da una soffice peluria grigia. Inoltre, gli esemplari subadulti sono più chiari ed hanno zampe più scure. Anche gli adulti che nutrono i pulcini perdono vivacità divenendo più pallidi, ma mantenendo le zampe rosa brillante. Questa colorazione deriva dai pigmenti carotenoidi negli organismi che vivono nei loro ambienti d'alimentazione. Le secrezioni della ghiandola uropigiale contengono anche carotenoidi.

Uno dei comportamenti più peculiari dei fenicotteri rosa è il riposare su di una zampa sola, nascondendo l'altra sotto il corpo. La ragione di questo comportamento non è completamente compresa. Una teoria è che stare su una zampa sola consenta agli uccelli di conservare più calore corporeo. Una teoria alternativa è che stare in piedi su una zampa riduca il dispendio energetico. Uno studio su degli esemplari morti ha dimostrato che la posa con una zampa sola può essere mantenuta senza alcuna attività muscolare, mentre gli esemplari vivi dimostrano sostanzialmente meno oscillazione del corpo in una postura con una zampa sola.





Folaga

Fulica atra



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Rallidae

Dimensioni: 36 - 38 cm (Adulto)

Apertura alare: 75 - 80 cm (Adulto) -

La Folaga è un uccello acquatico di colore nero: si distingue per una tipica macchia bianca sulla fronte (scudo) che riprende il colore chiaro del becco. Gli occhi sono rossi e le zampe grigio-verdi terminano con lunghe dita lobate, frutto del processo di adattamento agli ambienti acquatici. Raggiunge una lunghezza di circa 38 cm. Maschio e femmina sono piuttosto simili.

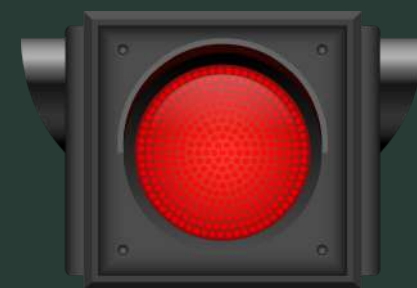
Le folaghe sono ottime nuotatrici e la specie, a livello globale, è molto diffusa.

Il suo habitat ideale è rappresentato da stagni calmi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente, con molte piante acquatiche e canne palustri. In questi ambienti gli individui possono trovare abbondanza di risorse alimentari, con particolare riguardo a piante e molluschi. In ogni caso la specie è onnivora, e la raccolta del cibo avviene in base alla disponibilità stagionale. Per esempio d'estate le folaghe si cibano tipicamente di canne, alghe, erbe, piante acquatiche e residui organici oltre a piccoli pesci, rane, molluschi, insetti e larve di insetti; d'inverno non disdegnano anche resti di pane e rifiuti.

Sempre nei canneti la specie costruisce il nido, dove depone da 3 a 12 uova, covate per circa 21 giorni. Per il loro carattere vivace le folaghe si scontrano rumorosamente, battibeccando spesso tra loro. I combattimenti non sono una prerogativa del maschio e capita spesso di vedere anche femmine che si affrontano; in ogni caso, le lotte avvengono di regola tra individui dello stesso sesso. In alcune circostanze le folaghe possono anche unirsi contro i predatori, come il Falco di palude e la Volpe: se minacciate, infatti, si spostano rumorosamente tutte assieme, tra mille schizzi d'acqua.







Gabbiano comune

Chroicocephalus ridibundus

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: *Laridae*

Dimensioni: 33-39 cm (Adulto)

Apertura alare: 83-100 cm (Adulto)

Ampia e ben distribuita in tutta Europa, la specie è presente nel nostro Paese come nidificante con un contingente abbastanza modesto, mentre particolarmente abbondante risulta la popolazione svernante.

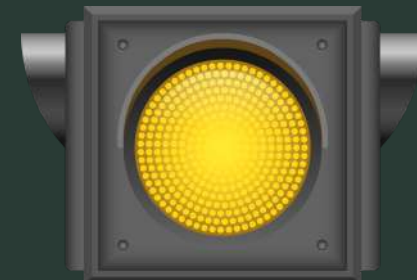
Il maschio e la femmina mostrano una livrea pressoché identica, con colorazione prevalentemente bianca, grigia e nera. In abito nuziale la testa è coperta da un cappuccio marrone-scuro e, attorno all'occhio, si intravede un anello bianco. Al di fuori del periodo riproduttivo, il cappuccio marrone sparisce, fatta eccezione per una piccola macchia dietro l'occhio e una sfumatura sul capo, anch'essa poco visibile. Becco e zampe sono di color rosso scuro, le ali e il dorso grigi, bianche e nere – e con un tipico “disegno” – le estremità alari. Gli individui più giovani presentano una colorazione screziata di marrone e, gradatamente, assumono la livrea degli adulti verso i 2 anni di vita.

È anche frequente osservare gli stormi in volo disposti a “V” che, al mattino, si spostano verso i luoghi di alimentazione e, alla sera, fanno ritorno alle colonie. È spiccatamente onnivoro e un cacciatore scaltro, capace di adattarsi anche ad ambienti diversi da quello marino: non è raro, infatti, avvistarlo nei campi o a scovare invertebrati tra le zolle arate.

Come tutte le specie di gabbiano, in inverno conduce una vita piuttosto “sociale”, sia quando si prende cura dei pulcini sia durante la stagione riproduttiva. Non è una specie pelagica e raramente viene avvistato al largo dalle coste. Il Gabbiano comune si riproduce di solito in colonie, dove nidifica due volte l'anno producendo dalle 2 alle 3 uova, che cova per una ventina di giorni. Una volta nati, i pulcini si presentano di colore grigio, puntinato di scuro. Finita la stagione riproduttiva, sia i giovani sia gli adulti si riuniscono in stormi.







Gabbiano corallino

Larus melanocephalus

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Laridae

Dimensioni: 35 - 39 cm (Adulto)

Apertura alare: 80 - 103 cm (Adulto)

In Italia è presente come nidificante solo dal 1978, quando sono stati avvistati i primi nidi nelle Valli di Comacchio.

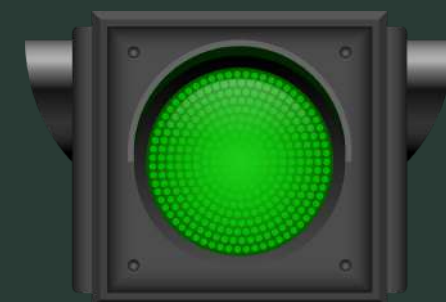
Successivamente la specie ha colonizzato altre aree adriatiche, per un totale di cinque siti attualmente occupati. L'intero Delta del Po, da Cervia a Porto Viro, quindi un'area più ristretta posta a sud del Gargano. Ai gabbiani corallini oramai "autoctoni" si aggiunge però ogni anno un consistente gruppo di individui migratori, provenienti dall'Est europeo, dove si trovano i siti più importanti per la specie.

Non difficile da identificare rispetto ad altre specie di gabbiani, il Gabbiano corallino si caratterizza però per una somiglianza abbastanza stretta con il Gabbiano comune, già ampiamente diffuso nelle aree citate. Se ne differenzia per piccoli dettagli, il "cappuccio" di piume sul capo leggermente più esteso, la punta delle ali bianca, il becco un tantino più massiccio rispetto a quello della specie "sorella".

Pluttosto rotondo e poco snello – se confrontato ad esempio con l'agile ed esile Gabbiano roseo – il Gabbiano corallino predilige lagune costiere per costruire il nido, specialmente strisce di sabbia solo occasionalmente vegetate. Più facile, naturalmente, osservarlo d'inverno, quando agli individui nidificanti si aggiunge un folto raggruppamento di migratori. Estremamente dipendente dalla disponibilità di cibo, il comportamento pelagico del Gabbiano corallino non vale a tutte le latitudini: non sono rare, anche nel nostro Paese, incursioni nell'entroterra, per raggiungere campagne e aree agricole come, nel meridione, gli oliveti.







Gabbiano reale

Larus michahellis

Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Laridae

Dimensioni: 55-65 cm (Adulto)

Apertura alare: 120-150 cm (Adulto)

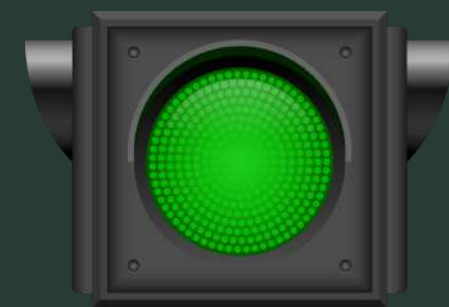
Maschio e femmina adulti presentano una livrea praticamente identica, con corpo e testa bianchi, dorso e ali grigio chiaro ed estremità delle ali nere con alcune macchie bianche. Attorno all'occhio è presente un sottile anello rosso, mentre il becco e le zampe sono gialle. I giovani mostrano una colorazione di base bianca, ma fittamente punteggiata di marrone. Solo dal quarto inverno la livrea va ad assumere l'aspetto definitivo dell'adulto.

È una specie gregaria durante tutto l'anno, compreso il periodo riproduttivo, quando si raggruppa in colonie riproduttive. Si osserva in stormi numerosi specialmente in inverno, anche nelle campagne e presso fonti di cibo come le discariche di rifiuti urbani. Il Gabbiano reale è un buon volatore, e sfrutta la sua abilità per depredare altre specie di uccelli, compresi i propri simili, costringendoli a cedergli il cibo: un comportamento definito come "cleptoparassitismo".

Si nutre prevalentemente di pesce, ratti, animali morti e scarti dell'alimentazione umana. Da alcuni decenni i gabbiani reali hanno imparato a trovare cibo nelle discariche urbane, ma prelevano i rifiuti anche direttamente dai cassonetti dell'immondizia. Tra le sue prede vi sono anche altri uccelli, che catturano in volo – come storni e rondoni comuni – o prelevano dai nidi. Nidifica a terra su barene, isolotti e anche su manufatti, in particolare sui tetti in città, dove trova grandi quantità di cibo e assenza di predatori. Depone una o due uova, covate per 25-27 giorni, mentre i pulcini lasciano il nido dopo circa 40 giorni dalla schiusa: peculiare della specie è la macchia rossa presente nella parte bassa del becco, in prossimità della punta, che serve da riferimento ai pulcini per chiedere il cibo agli adulti durante lo svezzamento.







Gallinella d'acqua

Gallinula chloropus

Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Rallidae

Dimensioni: 31-38 cm (Adulto)

Apertura alare: 50-55 cm (Adulto)

La Gallinella d'acqua ha un caratteristico becco giallo dotato di una cera rossa alla base, che risalta sul suo piumaggio nero, interrotto solamente da una striscia di penne bianche. Le zampe invece sono di un tipico colore verdastro e terminano con "piedi" dalle lunghe dita.

Il suo habitat ideale è rappresentato dalle zone umide: stagni, laghi, rocce e, in generale, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche. È qui che la Gallinella d'acqua riesce anche a recuperare le sue prede. La specie si nutre infatti di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, molluschi e germogli.

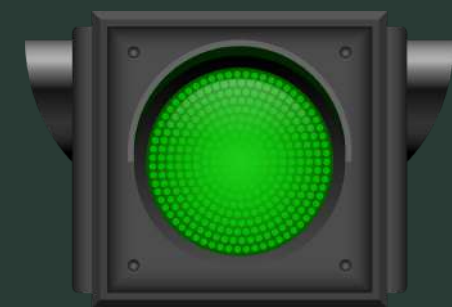
I nidi sono depositati in mezzo alla folta vegetazione nei pressi della riva. Solitamente le femmine depongono circa 5-10 uova dal tipico colore marroncino maculato, con qualche chiazza scura, che covano per più di 20 giorni. I pulcini della specie sono nidifughi (abbandonano il nido appena nati): capita comunque di vederli seguire pedissequamente la madre per diverse settimane, prima di raggiungere l'autonomia.

Goffe sulla terraferma, le gallinelle d'acqua sono molto abili negli ambienti acquatici, dove solitamente procedono muovendosi a scatti. Quando si sente minacciata, questa specie diventa piuttosto rumorosa. Grazie al suo intenso canto, la Gallinella d'acqua può essere "individuata" anche quando resta nascosta tra le alte piante acquatiche che caratterizzano il suo habitat.

La specie è molto diffusa in Europa centrale, meridionale e occidentale, dove la Gallinella d'acqua è prevalentemente nidificante e stanziale. Nella stagione estiva nidifica anche in Europa orientale. È una specie politipica a corologia subcosmopolita. In Europa vive la sottospecie nominale ed esistono circa 11 sottospecie differenti fuori dal Paleartico occidentale.







Garzetta

Egretta garzetta

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Ardeidae

Dimensioni: 55-65 cm (Adulto)

Apertura alare: 88-106 cm (Adulto)

Particolarmente elegante nel suo candido piumaggio, la Garzetta si apposta sui cespugli o su altra vegetazione acquatica per lanciarsi sulle prede abilmente individuate nell'acqua bassa, ossia pesci, anfibi e invertebrati acquatici. Planando sullo stagno la Garzetta mette in mostra la notevole apertura alare – che può raggiungere anche il metro in larghezza – mentre il becco aguzzo rappresenta un'arma formidabile non solo per catturare le prede ma anche per trafiggerle e “finirle”, prima di ingoiarle.

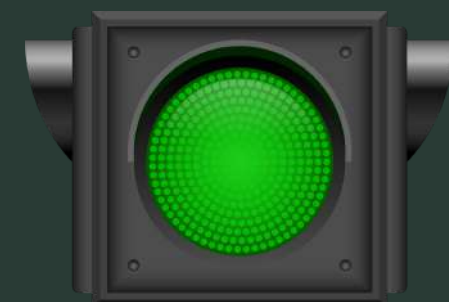
Curioso lo stratagemma, talvolta utilizzato, di catturare pesci, anfibi e altri invertebrati acquatici planando lentamente sull'acqua e individuando più accuratamente, grazie all'eliminazione del “riflesso”, la potenziale preda che invano tenta di nascondersi tra la vegetazione affiorante...

Il nido viene costruito in colonie poste in prossimità dell'acqua, generalmente su arbusti o anche grandi alberi. Le uova vengono deposte in aprile, e covate da entrambi i sessi per circa tre settimane. In Italia la specie è nidificante migratrice, nonché parzialmente svernante, con alcune migliaia di individui che scelgono la nostra Penisola per trascorrere il lungo inverno, specialmente durante le stagioni meno rigide.

Per il resto, le popolazioni nidificanti principali sono concentrate nel Nord Italia, dal Delta del Po alla Laguna veneta, fino all'alto corso del “Grande Fiume” – e relativi affluenti – tra bassa pianura piemontese e lombarda. La zona risicola tra Lombardia e Piemonte, in particolare, ospita ben il 40% del totale della popolazione nidificante, mentre nel resto d'Italia la Garzetta è meno diffusa, con presenze sparse al centro-sud e in Sardegna.







Germano reale

Anas platyrhynchos

Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Rallidae

Dimensioni: 52-56 cm (Adulto)

Apertura alare: 91-98 cm (Adulto)

Il Germano reale è la più diffusa tra le specie di anatre selvatiche: in Europa occidentale se ne stima una presenza pari a oltre 9 milioni di individui. I maschi sono generalmente più numerosi delle femmine, anche a causa dell'alta mortalità che si registra tra queste ultime durante l'incubazione.

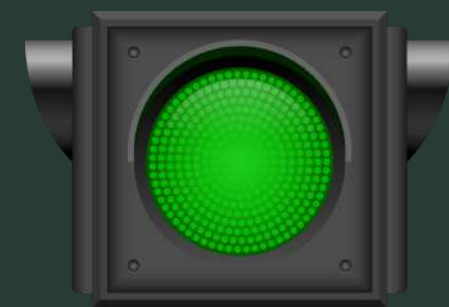
Trascorre gran parte della giornata sull'acqua e si spinge sulla terraferma solo per la nidificazione o per riposare. I suoi ambienti prediletti sono dunque quelli che presentano specchi o corsi d'acqua tranquilli – paludi, stagni, laghi e fiumi – circondati da porzioni di terreno sufficienti per sistemarvi il nido e sorvegliarlo. La specie è ampiamente presente in tutte le regioni temperate dell'America settentrionale, dell'Europa e dell'Asia, dal livello del mare fino a 2.000 metri di altitudine.

Il periodo della riproduzione va da febbraio a luglio – a seconda della latitudine – e la cova delle uova, il cui numero può variare da 5 a 15, dura circa 26-28 giorni. Il nido è piuttosto rudimentale – fatto di ramoscelli e di piume che la femmina strappa da un punto particolare del proprio petto – e la scelta del luogo non è particolarmente impegnativa: di solito si tratta di siti all'asciutto presso zone umide.

Le differenze tra i sessi sono nettamente marcate per quanto riguarda la colorazione del piumaggio. Il maschio ha testa e collo di un bel verde scuro – ma brillante – e un sottile collare bianco che sottolinea il contrasto con il nero del petto. Anche la coda è scura, con sfumature grigie e qualche tratto bianco. Il resto del corpo è grigio brillante, con riflessi argentati e altri più scuri. La femmina, al contrario, è in prevalenza bruna, con una varietà di sfumature dal beige al marrone.







Gruccione

Merops apiaster

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Meropidae

Dimensioni: 25-29 cm (Adulto)

Apertura alare: 40 cm (Adulto)

Specie dalla colorazione intensa, il 'fondo' della livrea appare castano, sul dorso, e azzurro, nel ventre, ma offre anche sfumature di giallo, verde, nero, e arancione. Il becco è nerastro, lungo e leggermente ricurvo verso il basso. Le zampe sono marrone-grigiastro, la coda è particolarmente allungata. I sessi sono fra loro molto simili e difficilmente distinguibili.

In Italia le colonie di nidificazione sono concentrate quasi esclusivamente in pianura e collina. La specie giunge nel nostro Paese tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, per ripartire ad agosto inoltrato. Si nutre prevalentemente di insetti catturati in aria con sortite da un posatoio. Quando si tratta di insetti dotati di pungiglione – come le api, di cui è ghiotto – questi vengono ripetutamente colpiti su una superficie dura, con l'ausilio del becco.

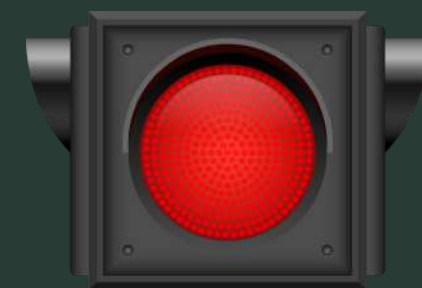
Nidifica prevalentemente presso scarpate lungo fiumi, in cave di sabbia – attive o abbandonate – in ambienti agricoli con boschetti sparsi, in vaste radure, in arbusteti con paretine sabbiose, vigneti, dune sabbiose, pascoli, steppe. Tipicamente, il nido è costituito da un profondo cunicolo – anche fino a 3-5 metri – ove la femmina depone 5-8 uova di forma sferica. Entrambi i sessi si occupano della cova, che dura circa 20 giorni. Di solito la specie effettua non più di una covata l'anno: se una coppia trova un luogo favorevole alla costruzione del nido, ne sopraggiungono altre fino a formare vere e proprie colonie.





Mignattaio

Plegadis falcinellus



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Threskiornithidae

Dimensioni: 50-55 cm (Adulto)

Apertura alare: 80-95 cm (Adulto)

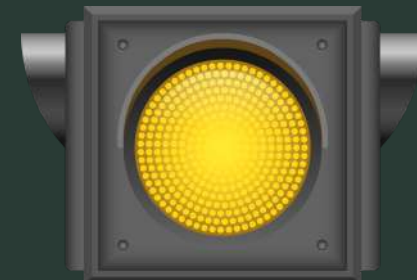
Ad oggi, il Mignattaio è una specie rarissima, che in Italia è presente in modo molto localizzato e con popolazioni piuttosto ridotte. Solo nell'area del Delta del Po e delle Valli di Comacchio la specie nidifica con una certa regolarità, mentre altrove – Piemonte, Lombardia, Toscana, Sardegna e Sicilia – le nidificazioni appaiono più intermittenti e a nuove colonizzazioni corrispondono spesso estinzioni locali.

Tra le peculiarità di questa specie, risalta, anche all'occhio meno attento, il lungo becco incurvato verso il basso, talmente prominente da permettere a questa specie di procacciarsi facilmente il cibo, camminando sull'acqua bassa della palude dove vive e nidifica. Piccoli pesci, anfibi, ma anche invertebrati e insetti costituiscono la parte essenziale della dieta del Mignattaio, che in Italia giunge di solito a primavera, anche se non mancano occasionalmente – soprattutto in Sardegna – individui svernanti.

Oltre al becco, il Mignattaio si fa notare per il particolarissimo piumaggio, per lo più nerastro ma con ampie sfumature cromatiche sul dorso. Riflessi "metallici" che risaltano alla luce del sole e si confondono con i riflessi degli acquitrini, abituale terreno di caccia per la specie. Piuttosto ampio, nonostante la scarsa consistenza della popolazione comunitaria e anche italiana, è in ogni caso l'areale di presenza della sottospecie nominale, che va dall'Europa al Nord Africa, dall'Asia centrale al sud-est degli Stati Uniti.







Marangone minore

Phalacrocorax pygmeus

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Threskiornithidae

Dimensioni: 50-55 cm (Adulto)

Apertura alare: 80-85 cm (Adulto)

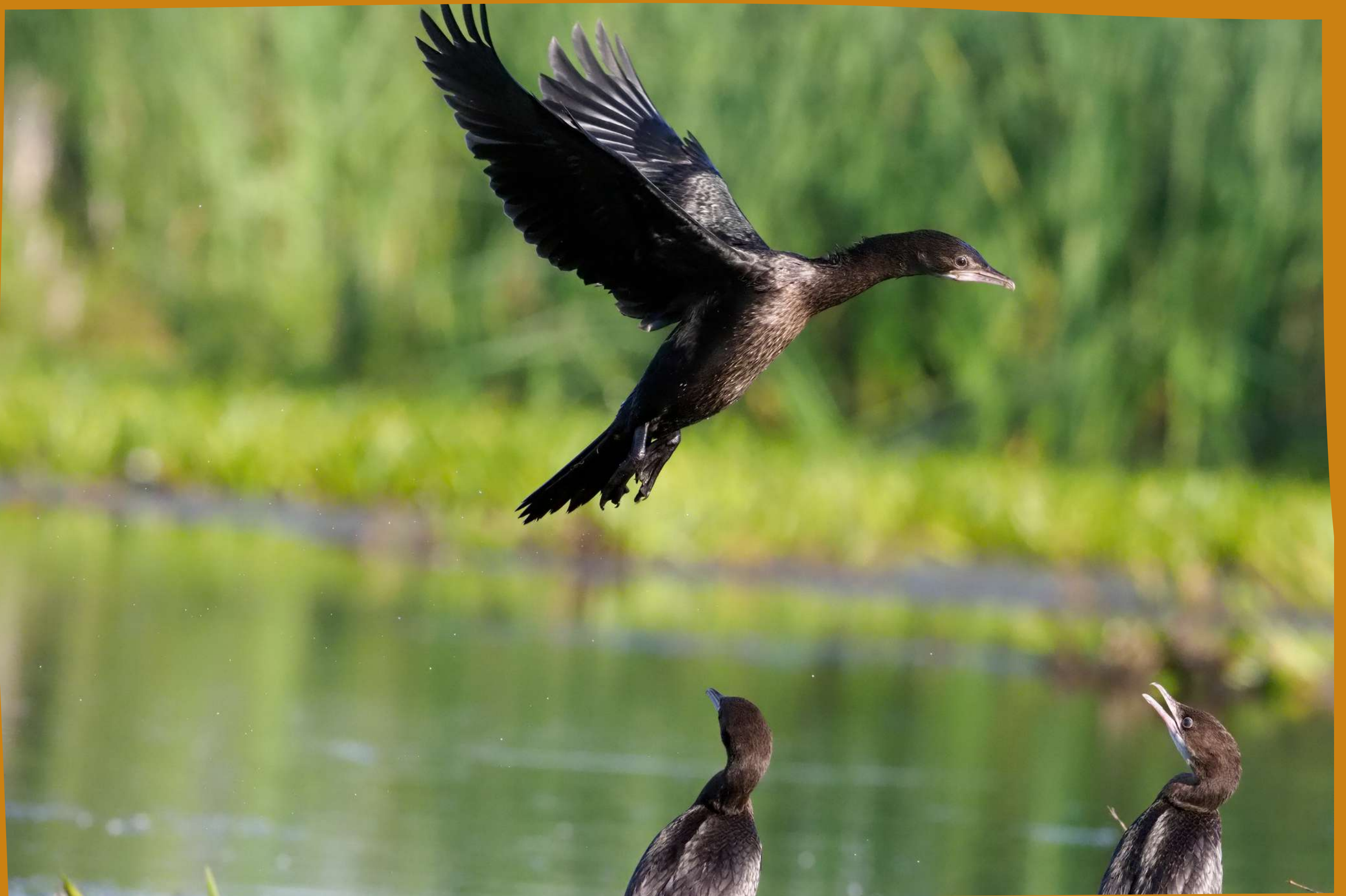
Legato alla presenza d'acqua dolce, trova in paludi e fiumi il proprio habitat preferito. In Italia il Marangone minore è presente solo dal 1981, quando il primo nido è stato censito nelle Valli di Comacchio. Successivamente la distribuzione della specie si è estesa all'intero Delta del Po e, più a nord, alla Laguna di Venezia, con un areale di presenza ancora ristretto ma in netta e progressiva espansione.

il Marangone minore presenta una tipica colorazione marrone con sfumature rossicce su collo e capo, durante il periodo riproduttivo, mentre il corpo, durante tutto l'anno, presenta le caratteristiche colorazioni nere, con riflessi verdastri.

Variamente punteggiato di bianco, il piumaggio di questo uccello è difficilmente confondibile, mentre appare netta la dipendenza della specie dalla presenza di un ambiente a mosaico, all'interno della palude, in cui agli alberi e al fitto dei canneti – dove tipicamente costruisce il nido – si alternano vari specchi d'acqua, i cosiddetti “chiari”, adatti per la pesca.

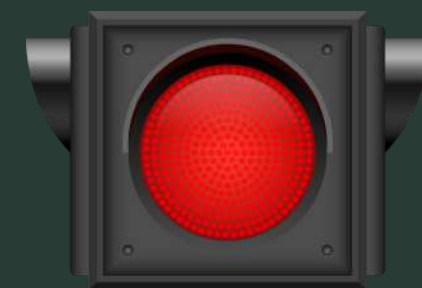
Il nido viene costruito tra la bassa e densa vegetazione arborea che circonda stagni, fiumi o paludi. Zone relativamente ricche di pesci, ed esclusivamente d'acqua dolce, mentre solo al di fuori del periodo riproduttivo il Marangone minore può avventurarsi anche in aree salmastre.





Martin pescatore

Alcedo atthis



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Alcedinidae

Dimensioni: 16-18 cm (Adulto)

Apertura alare: 25-30 cm (Adulto)

Il Martin pescatore vive e nidifica in Africa nord-occidentale, Spagna meridionale e orientale e Corsica. Questo l'areale di presenza della sottospecie *atthis*, che abita anche l'Italia centro-meridionale, mentre la parte continentale della Penisola – oltre all'intera area a nord e a ovest di quella occupata dalla sottospecie nominale – è abitata dalla sottospecie *atthis ispida*. Altre 5-6 sottospecie, poi, completano il quadro della regione paleartica occidentale.

Colori sgargianti tra il blu e il verde smeraldo rendono questa specie inconfondibile. Lo si può osservare spesso appollaiato su un ramo nei pressi dell'acqua, dove – come è facile intuire dal nome che porta – si tuffa abilmente in picchiata non appena individuata la preda. In grado di ingoiare prede relativamente grandi per la sua dimensione, lo si può osservare immobile, per ore, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa del passaggio di qualche pesce.

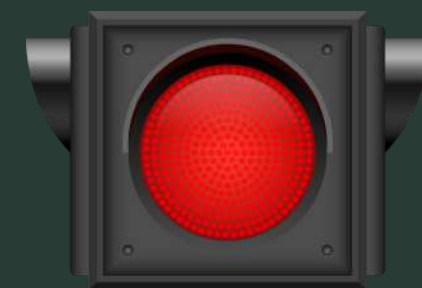
Come è facile immaginare, la specie ha sofferto parecchio per la progressiva cementificazione di fiumi e torrenti. Altro fattore critico, l'inquinamento, che ha sia impoverito che alterato chimicamente la sua dieta, costituita quasi unicamente da pesce.





Nitticora

Nycticorax nycticorax



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Threskiornithidae

Dimensioni: 48-50 cm (Adulto)

Apertura alare: 105-112 cm (Adulto)

Solo l'Australia non vede la presenza di questa specie, diffusa praticamente in tutto il globo. A parte le dimensioni – medie rispetto alla famiglia degli aironi – presenta un colore tendenzialmente bicromatico nel piumaggio, con il ventre bruno striato di bianco a cui fanno da contrasto capo, ali e dorso, di un marrone molto scuro.

Particolarmente evidente nell'esemplare adulto risulta l'occhio rosso fuoco, mentre i giovani presentano un piumaggio meno variegato e occhio giallo o arancione. Stagni, paludi, lagune d'acqua dolce e boschetti planiziali sono il suo regno.

A differenza di altre specie che condividono lo stesso habitat, la Nitticora è piuttosto socievole, e costruisce il nido in ampie "garzaie", insieme ad altre specie dalle abitudini simili; raramente sui canneti, più spesso su alberi – salici, pioppi e ontani – di cui tipicamente sono costellate le rive delle paludi o dei nostri fiumi.

Pesci, anfibi, vermi, insetti, rettili, piccoli mammiferi. La dieta della Nitticora è particolarmente varia, e non è raro vederla cacciare nell'oscurità, uno "stratagemma" per evitare, forse, la competizione con altre specie. Lento è il volo, per una specie comunque in grado, ogni anno, di lasciare l'Italia per raggiungere i quartieri di svernamento, posti in Africa o – più raramente – nelle principali zone umide della nostra Penisola.

Quasi tutti i siti riproduttivi della Nitticora nel nostro Paese sono concentrati nella Pianura Padana, in particolare nell'area piemontese-lombarda a nord del Po e lungo l'intera costa dell'Alto Adriatico, a nord di Ravenna. Meno diffusa nel resto d'Italia, la popolazione è particolarmente localizzata nel sud e nelle isole, utilizzate più spesso quali siti di svernamento.





Oca selvatica

Anser anser



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Anatidae

Dimensioni: 76-89 cm (Adulto)

Apertura alare: 150-180 cm (Adulto)

Tra le canne e i giunchi delle aree paludose e dei laghi prepara il suo nido l'Oca selvatica, la più diffusa delle oche in Italia. Caratterizzata da un piumaggio grigiastro, sfoggia una livrea piuttosto uniforme, che sfuma in gradazioni brune sul dorso. I bordi delle penne disegnano le classiche strisce chiare, mentre la parte inferiore della coda – poco pronunciata – e il ventre sono bianchi o color camoscio, tendente al grigio chiaro risalendo verso il petto e il collo. Più rosee che arancioni le zampe, il becco è invece arancio tenue, non particolarmente vivace e biancastro all'estremità. Di carattere socievole, è però molto rumorosa ed è praticamente onnivora. Predilige le zone umide e si alimenta con facilità negli ambienti agricoli e la progressiva estensione delle aree abitate rappresenta sempre di più una minaccia. È proprio osservando il comportamento dell'oca selvatica che Konrad Lorenz ha elaborato la teoria dell'imprinting. Maschi e femmine non presentano differenze morfologiche evidenti, fatta eccezione per le dimensioni leggermente maggiori del maschio, mentre gli esemplari più giovani sono riconoscibili dalla tonalità più scura del piumaggio.

Una volta trovato un luogo protetto e nascosto dai disturbatori, preferibilmente vicino all'acqua, la coppia prepara il nido. Qui, in primavera, la femmina depone tra le quattro e le sette uova, che poi cova per quattro settimane. Anche il compagno, in questa fase delicata, ha un ruolo importante poiché deve vigilare e proteggere il nido e i pulcini. Questi ultimi infatti, pur essendo capaci di volare già dopo due mesi, non saranno autonomi fino all'inverno.





Pavoncella

Vanellus vanellus



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Charadriidae

Dimensioni: 28-34 cm (Adulto)

Apertura alare: 77-88 cm (Adulto)

Il maschio e la femmina sono molto simili nell'aspetto, con parti superiori verde scuro con riflessi iridescenti tendenti al nero verso le estremità alari, che terminano con il bianco. Il petto è nero e l'addome bianco, gli stessi colori che connotano il capo, dove campeggia un pronunciato ciuffo. Le zampe sono invece rosse, il becco nerastro. Le femmine si distinguono dai maschi per alcune screziature bianche presenti sul nero del petto e gola. I giovani somigliano agli adulti, con colorazioni però meno accese e qualche screziatura sulle parti bianche della testa.

Il nome comune della specie fornisce, in diverse lingue europee, buoni indizi sui suoi tratti distintivi. Quello italiano richiama il colore del piumaggio del dorso, che ha riflessi bronzee tipici della livrea del Pavone. Il nome inglese Lapwing si rifà alle invece piroette – in inglese lapping – che il maschio esegue in aria durante la parata nuziale. Il nome latino Vanellus invece fa riferimento al suo grido d'allarme, che ricorda il rumore del grano quando ricade nel vaglio. Specie gregaria sia durante la nidificazione sia in periodo invernale – quando si raggruppa arrivando a formare stormi fino al migliaio di individui – la Pavoncella si associa spesso ad altre specie dalle esigenze ecologiche simili, come i pivieri dorati. Per alimentarsi arriva anche a seguire, senza timore, i trattori che lavorano i campi.

La Pavoncella si nutre essenzialmente di coleotteri, mosche e altri insetti, ma anche di ragni, lombrichi e altri invertebrati. Non disdegna nella dieta anche qualche seme di pino o di graminacee. Di carattere sospettoso e di indole timida, conduce vita gregaria in branchi anche numerosi. Il volo è ondulato e relativamente veloce. Sul terreno cammina e corre compiendo improvvisi arresti e ricerca il cibo piegando il corpo senza flettere le zampe.

La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo e il nido è un semplice buco nel terreno.





Pittima

Limosa limosa



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Scolopacidi

Dimensioni: 40 - 45 cm (Adulto)

Apertura alare: 76 - 80 cm (Adulto)

La Pittima reale ha becco dritto e lungo, zampe alte. In estate capo e petto sono castani, fianchi e ventre bianchi con barre nerastre. La stria oculare, le guance, i lati del collo, il mento, la gola, la parte anteriore del petto e i fianchi hanno una colorazione bruno-rossastra tendente al rosato. Il maschio presenta colorazione più rossa rispetto alla femmina. In inverno il piumaggio di entrambi i sessi è grigio nelle parti superiori e chiaro nelle parti inferiori.

Principalmente si ciba di invertebrati di zone umide e terrestri come insetti, molluschi, crostacei e anellidi. Come aree riproduttive sceglie soprattutto pascoli umidi e zone acquitrinose, mentre durante la migrazione frequenta estuari, paludi e marcite. In ogni stagione un carattere importante ai fini dell'identificazione in volo è costituito dalla banda bianca sulla parte superiore delle ali, che consente di distinguere dalla affine Pittima minore, ben più rara.

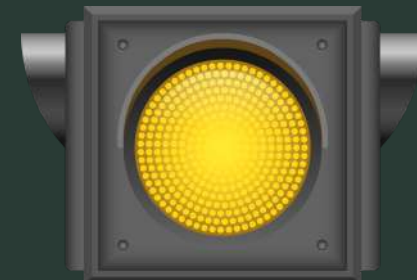
La Pittima reale è un uccello che predilige muoversi sul terreno. Mentre vola effettua rapidi battiti d'ala e tiene il collo retratto e le zampe tese. È una specie gregaria e monogama.

Il nido è posto in una depressione, tra l'erba e la vegetazione palustre, ed è rivestito da foglie, rametti e piumino. Le uova deposte sono solitamente 4, di colore bruno olivastro o verdastro, macchiettate e striate di scuro. Il maschio cova per la maggior parte del tempo le uova, che in circa 24 giorni giungono alla schiusa. Dopo altri 30 giorni i piccoli, sorvegliati da entrambi i genitori, sono pronti al volo.

I siti di inanellamento sono poco numerosi, distribuiti in zone umide costiere e interne di Emilia-Romagna, Toscana e Marche.







Spatola

Platalea leucorodia

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Threskiornithidae

Dimensioni: 80-85 cm (Adulto)

Apertura alare: 115-130 cm (Adulto)

La storia della Spatola nel vecchio continente è, per usare una metafora, la storia di un grande pellegrinaggio. Per trovare nuovi siti idonei alla costruzione del nido. Per trovare, in altre parole, aree umide ancora sufficientemente ampie e ben conservate in linea con le proprie esigenze ecologiche. Acque basse ed estese, a profondità costante, sono fondamentali per la vita di questa specie, che evita invece accuratamente specchi d'acqua più profondi, eccessivamente mossi o troppo stagnanti, così come paludi a vegetazione troppo fitta.

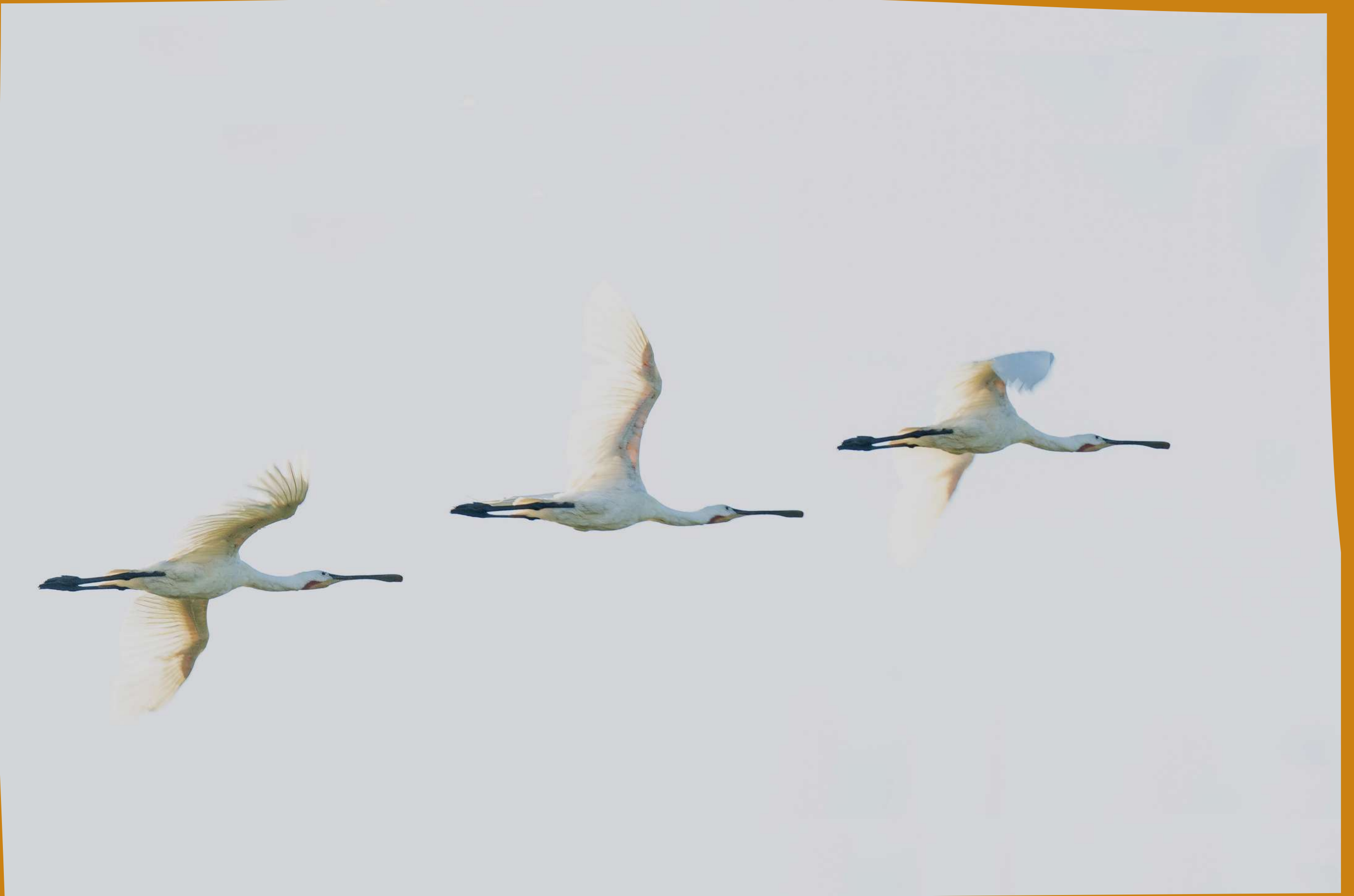
Il piumaggio della spatola varia in base alla stagione: d'inverno è completamente bianco, mentre nella stagione riproduttiva sono presenti alcune macchie giallastre, principalmente alla base del collo e sulla nuca.

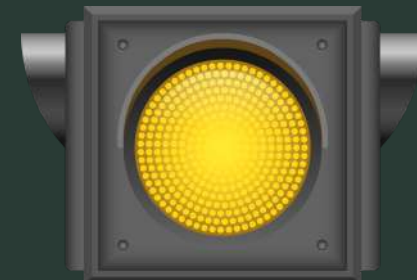
La spatola si nutre prevalentemente di piccoli invertebrati (insetti, molluschi e crostacei) ma anche di piccoli pesci ed anfibi.

Per comprendere la ragione del buffo nome che le è stato assegnato, basta dare un'occhiata alla forma del becco, in tutto e per tutto simile all'attrezzo utilizzato in edilizia. Piatto e largo all'estremità, questo particolarissimo becco permette alla Spatola di catturare la preda. La "caccia" è di per se molto particolare: diversi uccelli si posizionano fianco a fianco nell'acqua bassa muovendo i becchi all'unisono, setacciando così il fondo melmoso. L'estremità piatta e larga del becco, sondando l'acqua e il fondo della palude, permette alla spatola di avvertire la presenza della preda prima di catturarla. Quando la preda tocca la parte interna del becco lo stesso si chiude istantaneamente intrappolandola.

La spatola nidifica da marzo ad agosto in colonie; la collocazione dei nidi varia da posto in posto: nelle zone palustri il nido è nei canneti, mentre nei boschi o ovunque ci siano alberi il nido può essere molto in alto, posto su rami resistenti.







Sterna comune

Sterna hirundo

Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Sternidae

Dimensioni: 34 - 37 cm (Adulto)

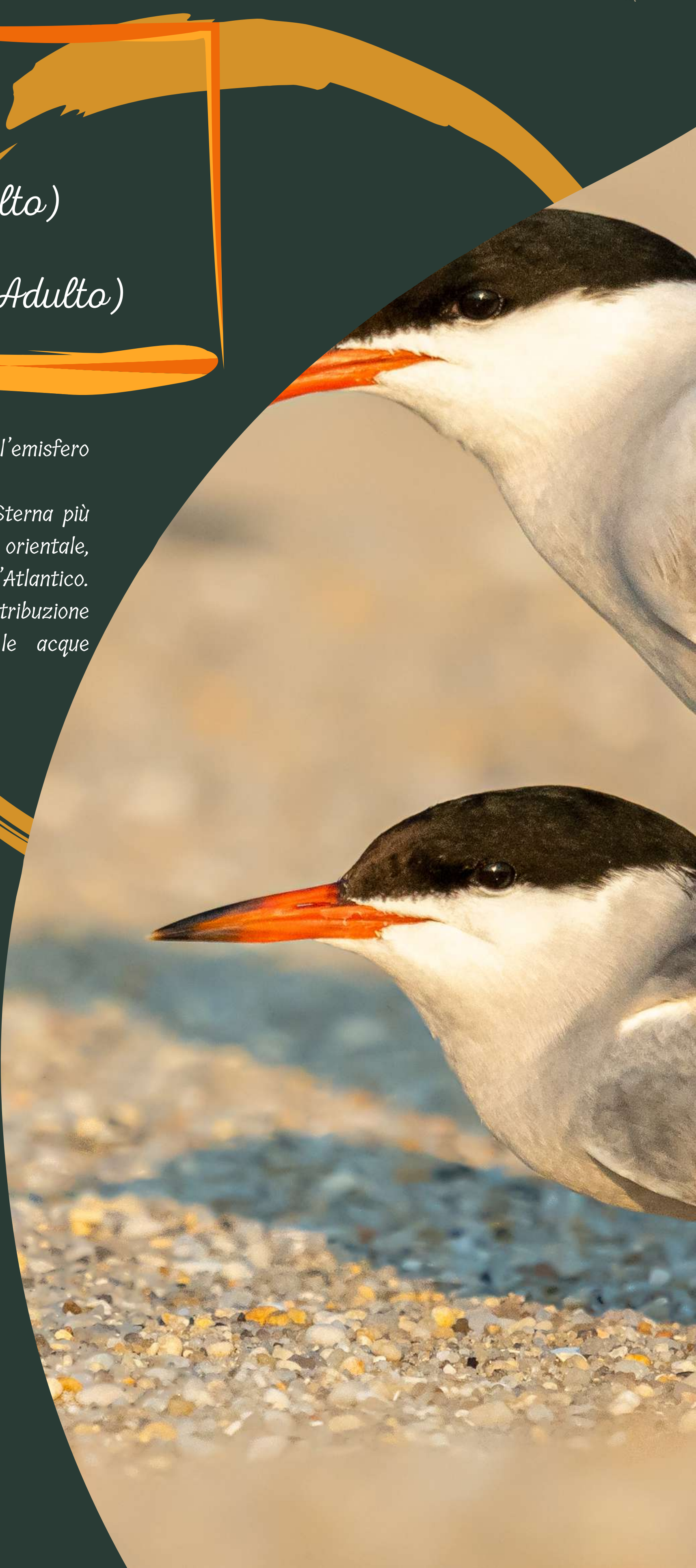
Apertura alare: 73 - 81 cm (Adulto)

La Sterna comune è diffusa praticamente in tutto l'emisfero settentrionale del globo.

Il suo nome deriva dal fatto che risulta in assoluto la Sterna più diffusa in Europa, soprattutto nell'area settentrionale e orientale, nonché lungo le coste dei Paesi che si affacciano sull'Atlantico. Procedendo verso il centro e il sud d'Europa, la sua distribuzione diventa più irregolare, e interessa principalmente le acque interne e le coste mediterranee.

A rendere inconfondibile la Sterna comune da altre specie simili è soprattutto la conformazione della coda, particolarmente lunga e di forma biforcuta. Abilissimo nel volo, è in grado di compiere tuffi spettacolari per procurarsi il cibo. Questo grazie all'apertura alare, molto ampia per un uccello dalle dimensioni dopotutto modeste, e soprattutto grazie alla lunga coda biforcuta, che permette alla Sterna comune un controllo assoluto delle "manovre di volo". Un'abilità che ricorda molto da vicino quella delle rondini. Anche per questo, la Sterna comune è a volte conosciuta con il nome di "Rondine di mare".

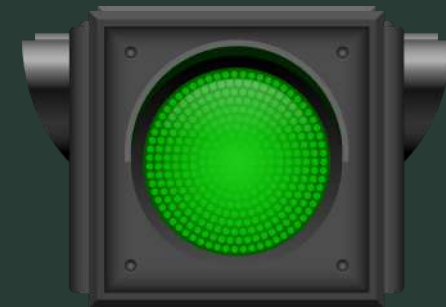
L'Italia vede la presenza della Sterna comune principalmente nell'alto Adriatico, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna. Quindi nell'intera Valle Padana, nell'area prospiciente il corso del Fiume Po. Per la Sterna comune il nostro Paese è sia un luogo adatto per costruire il nido sia un usuale corridoio di passaggio durante la fase della migrazione. Pochissimi, per la verità, gli individui svernanti sulle nostre coste: la gran parte della popolazione europea di Sterna comune sverna infatti in Africa, lungo le coste occidentali. Alcuni gruppi si spingono ancora più a sud, per trascorrere l'inverno nel lontano Sudafrica.





Svasso maggiore

Podiceps cristatus



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Podicipedidae

Dimensioni: 46-51 cm (Adulto)

Apertura alare: 59-73 cm (Adulto)

In Italia lo Svasso maggiore è una specie parzialmente sedentaria e nidificante in quasi tutte le regioni, anche se le concentrazioni maggiori sono rilevate in Pianura Padana e sull'Appennino centro-meridionale.

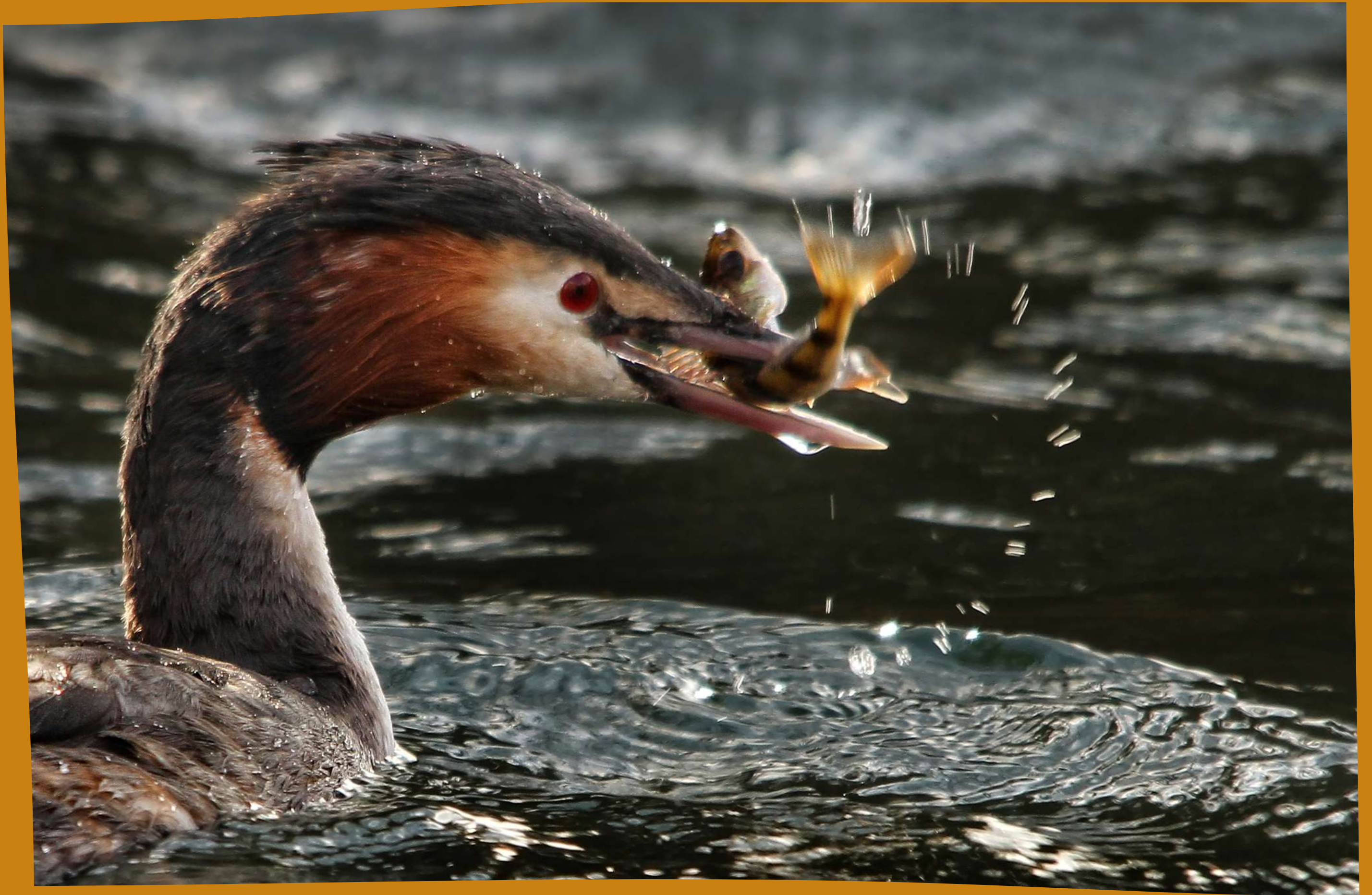
Il becco lungo e appuntito; possiede un corpo slanciato. Entrambi i sessi sfoggiano sul capo una doppia cresta e ciuffi marroni e neri, che assumono una posa eretta durante il corteggiamento.

La livrea nuziale è molto vivace e vaporosa e il becco, in questa fase, si tinge di rosa. Nella rimanente parte dell'anno il piumaggio degli adulti, così come quello dei giovani, è grigio nella parte superiore e bianco in quella inferiore. La specie è facilmente riconoscibile anche grazie al canto frequente e squillante.

La dieta è costituita da pesce, che solitamente cattura durante lunghe immersioni. Si nutre anche di girini, gamberetti, ragni, insetti d'acqua e semi.

Gli svassi maggiori amano nuotare tranquillamente in mezzo ai laghi, mettendo in mostra il loro piumaggio variopinto. Durante la danza nuziale, entrambi i sessi mettono in mostra un caratteristico ciuffo vivace e colorato grazie al quale attraggono il partner: la coppia, per "conquistarsi", si cimenta in danze spettacolari: i due individui prima si avvicinano, poi si immergono e improvvisamente uno dei due si alza in posizione eretta, mentre l'altro si abbassa assumendo la "posizione a gatto". Durante l'accoppiamento si scambiano inoltre, simbolicamente, il materiale per la costruzione del nido: questo è costruito utilizzando parti di piante galleggianti ed è di solito nascosto tra la vegetazione sulla riva dei laghi. Gli svassi maggiori covano 3-4 uova nel corso di 27-29 giorni. Capita di vedere i pulcini nascosti nel piumaggio del dorso degli adulti, che portano i giovani ad esplorare l'ambiente circostante prima che abbiano raggiunto la completa autosufficienza.





Svasso piccolo

Podiceps nigricollis



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Podicipedidae

Dimensioni: 28 - 34 cm (Adulto)

Apertura alare: 56 - 60 cm (Adulto)

Lo Svasso piccolo è presente in aree ricche di vegetazione nei pressi di laghi d'acqua dolce ed è diffuso in Europa centro-orientale, Gran Bretagna, Italia e Spagna meridionale. Si può avvistare anche in altri continenti, quali Asia, Africa, aree settentrionali del Sudamerica e sud-ovest degli Stati Uniti. Il nome del genere deriva dalla fusione di *podicis* (deretano) e *pedis* (piede), riferendosi alla posizione delle gambe sul corpo. L'epiteto *nigricollis* nasce invece dall'unione di *niger* (nero) e *collum* (collo), proprio per il tipico colore scuro che la specie presenta in questa parte del corpo.

Lo Svasso piccolo è un uccello acquatico e, in quanto tale, ottimo tuffatore: vivendo quasi esclusivamente nei pressi di laghi o coste, ha sviluppato piedi lobati con membrane separate lungo ciascun dito. È chiamato anche "collonero" per la tipica colorazione di questa zona del corpo, ma in realtà è molto variopinto. Proprio dietro a ciascun occhio infatti nasconde un caratteristico ciuffo di penne dorate a forma di ventaglio. Si nutre di pesce, insetti, larve acquatiche.

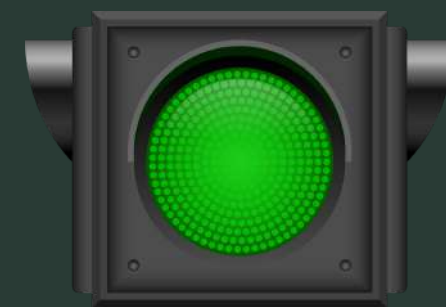
Nidifica ai margini di bacini acquiferi, deponendo in media due uova. Lo Svasso piccolo ha una lunghezza che varia dai 28 ai 34 cm. Gli adulti sono riconoscibili, nel periodo estivo, per la testa nera e le orecchie di colore giallo. In inverno, invece, lo Svasso piccolo si trasforma e le sue piume si tingono di bianco, anche se conserva un cappuccio nero. Gli individui giovani hanno un colore maculato e capita spesso di vederli andare in giro sulla schiena degli adulti che, nei primi giorni di vita, li guidano nell'esplorazione dell'ambiente circostante.





Tuffetto

Tachybaptus ruficollis



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Podicipedidae

Dimensioni: 24 - 39 cm (Adulto)

Apertura alare: 45 - 50 cm (Adulto)

E' il più piccolo e comune Svasso che si può osservare nel nostro Paese. Difficile vederlo in volo: il Tuffetto, per il suo carattere schivo, ama sostare lungo le rive dei corsi d'acqua e degli stagni, dove spesso resta immobile nascosto tra la vegetazione delle sponde. All'improvviso, si immerge, per andare alla ricerca di piccoli pesci, girini e invertebrati acquatici.

Anche se non ama particolarmente la compagnia, capita di udire il suo richiamo squillante. Se disturbato, si nasconde sott'acqua, tenendo fuori solo il capo per osservare attentamente la situazione...Il Tuffetto presenta un corpo tondeggiante e un becco corto.

I due sessi presentano una colorazione simile e non sono facilmente distinguibili: in abito nuziale i lati del capo e del collo assumono una colorazione rosso-castana, con una macchia giallastra alla base del becco; quando giunge l'inverno, la livrea si fa invece più chiara, e di colore uniforme.

Con l'approssimarsi della fase riproduttiva, il Tuffetto preferisce sostare in zone umide d'acqua dolce, circondate da vegetazione palustre, sotto i 500 metri di altitudine. Di solito si riproduce in coppie isolate o, al massimo, piccoli raggruppamenti. Durante la fase di svernamento, invece, predilige acque salmastre, ma anche aree costiere.

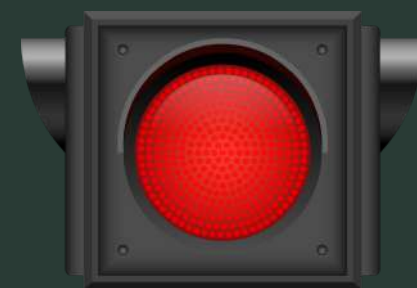
La nidificazione inizia a marzo: tipicamente, la specie costruisce nidi "galleggianti" dove la femmina depone da 4 a 6 uova, di colorazione biancastra, la cui incubazione dura circa 20 giorni. A partire dalla sesta settimana, i giovani sono già in grado di volare da soli. Per proteggere i pulcini dai predatori, il Tuffetto ricopre le uova con la vegetazione che recupera nell'ambiente circostante.





Tarabuso

Botarus stellaris



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Podicipedidae

Dimensioni: 72-75 cm (Adulto)

Apertura alare: 125-135 cm (Adulto)

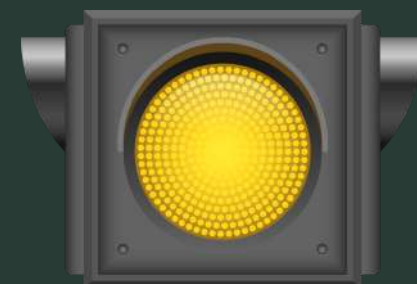
Migratore piuttosto raro, il Tarabuso appartiene alla famiglia degli Ardeidi. Dal peso medio di circa 1,2 kg, può raggiungere un apertura alare superiore al metro. Si distingue per il suo piumaggio screziato, che gli permette di mimetizzarsi tra icanneti, l'ambiente in cui vive e si riproduce.

Piuttosto raro in Italia, il Tarabuso può essere definito il "signore" delle zone umide, gli ambienti che predilige e nei quali si riproduce. Le aree d'Italia che ospitano le popolazioni più importanti di Tarabuso sono incluse nelle regioni centro-settentrionali, dall'Umbria fino al Friuli-Venezia Giulia. Quando si sente minacciato, il Tarabuso assume una tipica posizione del collo e del becco tesi verso l'alto, che lo rendono simile a una canna. Difficilissimo da avvistare, per il suo piumaggio mimetico, il Tarabuso si rivela per il suo canto inconfondibile, che si ode nella notte e nel primo mattino anche a distanza di chilometri.

In grado di tollerare le acque leggermente salmastre, il Tarabuso evita accuratamente le acque "acide" e le aree con troppi alberi ad alto fusto. Il classico stagno di pianura (o comunque a bassa quota, ad eccezione di quello a Colfiorito), con densa copertura vegetale, rappresenta l'habitat ideale per il Tarabuso, che costruisce il proprio nido a debita distanza da nidi di altri esemplari della stessa specie. Mentre la femmina si alimenta nei pressi







Volpoca

Tadorna tadorna

Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Famiglia: Anatidae

Dimensioni: 55-65 cm (Adulto)

Apertura alare: 100-120 cm (Adulto)

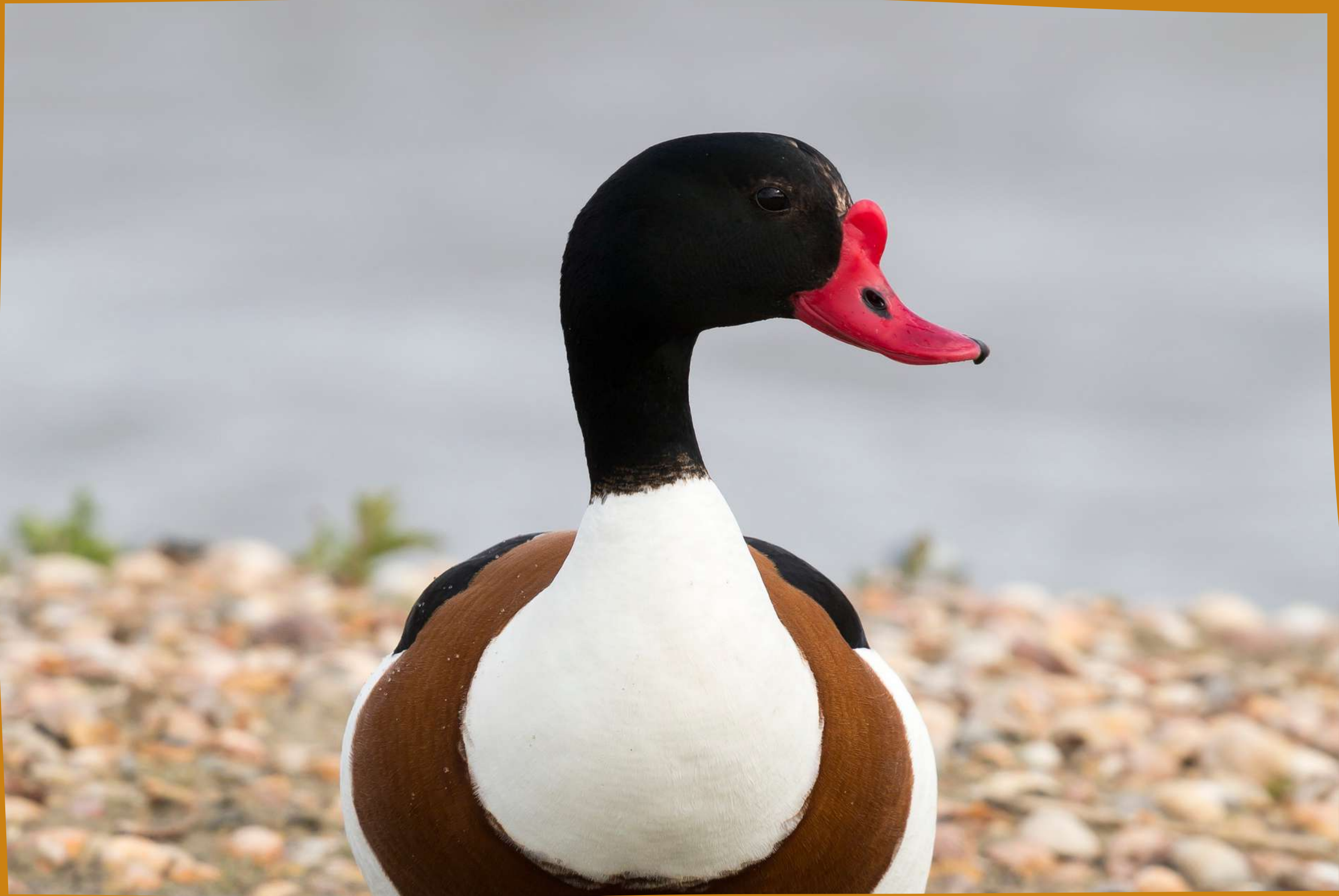
Le volpocche popolano le zone costiere fangose o sabbiose, estuari, paludi o piane interessate dalle maree, ma frequentano anche aree interne che costeggiano saline o laghi salmastri. Nella stagione fredda si riuniscono in stormi molto numerosi, che possono raggiungere alcune migliaia di individui.

La conformazione è molto simile a quella dell'Oca selvatica, da cui però si differenzia marcatamente per i colori. In prevalenza le piume sono candide, mentre la testa e il collo sono verde scuro, con due macchie nere sul dorso e la caratteristica fascia rosso-bruna che le fa da collare. Una spessa striscia le tinge di scuro quasi tutto il ventre, così come la punta delle penne della coda e delle remiganti alari.

La completa perdita delle penne di coda e ali nella fase di muta impedisce alla Volpoca di prendere il volo finché la livrea non si è del tutto riformata. Le zampe sono color carne, mentre il becco, rosso acceso in primavera, tende a sbiadire con l'arrivo dell'autunno. I maschi si distinguono per le dimensioni maggiori e per la protuberanza sul becco che si manifesta nel periodo della riproduzione, mentre le femmine hanno una macchia bianca tra il becco e gli occhi e presentano un piumaggio dai toni più tenui e meno contrastanti, con la fascia scura del ventre che quasi non si nota.

Quando una Volpe sceglie di scavare la propria tana in aree salmastre, vicino a coste sabbiose o lagune, corre il rischio di dover ben presto condividere il suo rifugio con un ospite pennuto, la Volpoca. Ecco spiegata la stravaganza del nome volgare di questo uccello, che ha l'abitudine di riprodursi utilizzando le profonde cavità del terreno scavate da volpi, tassi o conigli. Scelto il sito per la nidificazione, la coppia entra in possesso del suo territorio che difende dagli intrusi. Una volta deposte le uova, da sette a quattordici, la femmina cova per 26-30 giorni; appena nati, la madre li porta sull'acqua per renderli al più presto abili nel nuoto e nella ricerca del cibo.





Note

Bibliografia

<http://www.uccellidaproteggere.it>

<http://canva.it>

*Un grazie speciale alla Natura che non finisce mai di farci meravigliare,
che non finisce mai di rendere spettacolare il nostro mondo
e senza la quale saremmo Nulla.*





CESTHA

**CENTRO SPERIMENTALE PER LA
TUTELA DEGLI HABITAT**

VIA MOLO DALMAZIA 49,
48122 -MARINA DI RAVENNA

WWW.CESTHA.IT

